

APPELLO DELLA CISL ABRUZZO ALLE FORZE POLITICHE

Al nuovo Governo, e quindi alle forze politiche che partecipano a questa campagna elettorale, la CISL invita ad aprire una riflessione su obiettivi prioritari, da concretizzarsi attraverso una comune responsabilità delle parti, nell'esclusivo interesse dell'Italia e dell'Abruzzo.

LE PROPOSTE PER IL PAESE

La CISL, pur consapevole delle scelte difficili che sono state affrontate e ancora da dover affrontare per il nostro Paese, chiede una svolta nella politica economica: i conti devono tornare con la crescita ma non facendo cassa sulle pensioni, sui tagli alla spesa sociale, con maggiore prelievo su salari e pensioni, sull'IMU, sul blocco dei contratti pubblici.

Al nuovo Governo, e quindi alle forze politiche che partecipano a questa campagna elettorale, la CISL, in un quadro di ampia coesione e responsabilità, propone:

1. **L'avvio di una fase costituente**, da inaugurare con la nuova legislatura, che partendo dalla revisione del Titolo V sul federalismo giunga alla ristrutturazione dell'assetto organizzativo dello Stato, delle Regioni, degli EE. LL.. Rappresenta una priorità ed un impegno importante di risanamento della spesa pubblica e per liberare l'Italia dalla paralisi dei mille corporativismi, riformare il sistema politico e l'assetto istituzionale.
2. La realizzazione di **un nuovo patto sociale**, per ridare al Paese una prospettiva di sviluppo, di occupazione e di equità, le politiche e l'iniziativa dell'UE sono decisive ma l'Italia deve fare la sua parte con una profonda, progressiva ed organica, **riforma fiscale** che:
 - a. combatta fortemente l'evasione,
 - b. riduca il prelievo fiscale sui redditi da lavoro e pensione,
 - c. riequilibri il peso tra Irpef, consumi e patrimoni immobiliari e finanziari,
 - d. sostenga la famiglia,
 - e. metta ordine nel rapporto tra tassazione nazionale e tassazione locale,
 - f. recuperi contributi finanziari e agevolazioni fiscali lobbistici e incentivi l'innovazione e l'investimento delle imprese e la loro crescita dimensionale,
 - g. semplifichi il sistema fiscale.
3. **La crescita dei consumi – della produzione – del lavoro attraverso il risanamento dei conti pubblici.**

Le risorse devono essere reperite:

- dai contributi e dalle agevolazioni fiscali alle imprese (almeno 20 mld),
- dai costi impropri della politica e dagli sprechi anche con la riforma istituzionale (più di 10 mld),
- dalla lotta alla corruzione (appalti pubblici e sanità contabilizzata in 60 mld dalla Corte dei Conti),
- dalla lotta all'evasione con l'efficienza dell'Agenzia delle Entrate, tracciabilità, banche dati, contrasto di interessi con azione selettiva, redditometro per una verifica selettiva tra reddito dichiarato e speso (almeno 20-25 mld all'anno sui 140 stimati),

- da una più incisiva Tobin tax particolarmente sui derivati, quindi oltre il miliardo complessivo previsto
- va messo in campo un programma strutturale di valorizzazione/ privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico.
- Rispetto alla patrimoniale, ogni ipotesi deve partire dalla chiarezza su come si individuano “i grandi patrimoni” per poterli tassare, perché non vada a finire come con l’IMU!

Sul versante dello sviluppo e delle riforme

1. Riforma strutturale del fisco.

Non è necessario discutere separatamente su questa o quella imposta e, sulla patrimoniale o no, sulla abolizione o riforma dell’IMU (che sulla prima casa è un’imposta comunque iniqua e deve essere cancellata) sulla modifica o meno dell’Iva. Quello di cui il Paese ha bisogno è una riforma complessiva e organica che risponda agli obiettivi di giustizia e crescita con coerenza perché qualsiasi proposta su di una singola imposta solleva obiezioni. Come CISL siamo favorevoli all’aumento della tassazione dei consumi perché la pagano anche gli evasori (la lotta all’evasione dell’IVA – oltre 40 mld - deve diventare centrale, anche perché è la madre di tutte le evasioni) purché sia ben compensata dalla riduzione dell’IRPEF. La discussione sulla patrimoniale deve iniziare dal metodo di come saranno individuati “i grandi patrimoni” per poterli tassare, per non ricadere negli stessi errori dell’IMU!

2. L’Italia, per la crescita, deve riconfermare la centralità del settore industriale innovando fortemente e affrontando i nodi strutturali che ne hanno limitato le potenzialità. Le priorità delle politiche industriali debbono essere:

- a) una innovazione tecnologica pervasiva (essa riguarda anche il settore dei servizi),
- b) un nuovo rapporto industria ambiente, lo sviluppo della green economy e delle biotecnologie,
- c) il supporto alla crescita dimensionale delle imprese,
- d) un forte e qualificato intervento sul capitale umano. Una grande attenzione va rivolta al rafforzamento dei distretti industriali e ai poli tecnologici del Mezzogiorno. La capacità di progettare nuove vocazioni produttive può consentire di rinunciare alla strenua difesa di produzioni esistenti ormai obsolete rese possibili solo da ingenti sostegni pubblici. Occorre inoltre puntare sugli investimenti per le infrastrutture, a partire dal Mezzogiorno, con una azione diretta, per le risorse, al coinvolgimento dell’UE. D’altronde per la competitività del sistema produttivo dell’Italia ha un ruolo rilevante l’innovazione nelle Pubbliche Amministrazioni. Per fare avanzare i piani industriali delle PP. AA., con il nuovo Governo occorre riaprire la contrattazione.

3. La riforma del Welfare.

La crisi costituisce un’occasione per aprire una stagione nuova per creare un sistema di welfare pienamente articolato, costruito ed improntato sulla logica dell’universalismo. La questione centrale sarà quella di garantire forme universalistiche di protezione dei bisogni. L’efficacia e l’efficienza del sistema richiede serie innovazioni di organizzazione e di gestione. Il welfare non deve essere considerato come una mera voce

di costo ma un canale privilegiato per creare crescita, valore economico oltre che umano e sociale.

4. La riforma delle politiche per il lavoro

LA CISL al nuovo Governo chiederà, nel quadro di un patto sociale che:

- a. le politiche del lavoro siano coordinate con quelle dei settori produttivi per favorire la creazione di molti posti di lavoro di “buona qualità” ponendo rimedio all’attuale scollamento tra domanda e offerta di lavoro e favorendo “l’occupabilità” anche con un programma straordinario e specifico per la ricollocazione.
- b. per lenire l’emergenza occupazionale continueremo a chiedere deroghe al Patto di stabilità dei Comuni per realizzare rapidamente opere medio piccole ad impatto locale e progetti sui servizi alla persona.
- c. la riforma del mercato del lavoro non deve essere rimessa in discussione, vanno privilegiati gli interventi negoziali per le modifiche di aggiustamenti da fare, da recepire poi, se necessario, in una legge ma senza riaprire la discussione. Dobbiamo, invece, esigere la piena attuazione delle politiche e dei servizi per l’occupabilità e lo sviluppo dell’apprendistato, e degli stanziamenti necessari per assicurare gli ammortizzatori sociali in deroga.
- d. per favorire la partecipazione dei lavoratori all’impresa è necessario approvare il decreto di attuazione.
- e. importante è stato il recente decreto sulla fiscalizzazione del salario di produttività con parametri che rendono più selettiva l’incentivazione. Occorre insistere sulla strutturalità e sull’incremento dello stanziamento per ampliare la platea. Diventa operativo l’Accordo di ottobre scorso con la disponibilità di oltre 2 miliardi nel biennio sui salari.

Riforma delle Pensioni

Non deve essere rimessa in discussione la riforma delle pensioni, ma va risolto il problema degli esodati alle condizioni da noi sempre indicate. È importante introdurre la possibilità trasformare il tempo pieno, con un’integrazione contributiva e salariale adeguata, di un lavoratore ormai prossimo alla pensione in un part-time, assumendo però un giovane apprendista che lo affianchi in azienda. Ed, infine, deve essere reintrodotta una flessibilità nell’accesso al pensionamento anche perché non tutti i lavori sono uguali. Avviare, nella gradualità imposta dai vincoli di bilancio, al recupero del potere d’acquisto delle Pensioni, anche attraverso interventi in grado di rimuovere il blocco delle indicizzazioni, il taglio ai servizi socio-assistenziali, l’assenza di interventi per la non autosufficienza, causa di diffusione sempre più ampia della povertà.

Riforma della Rappresentanza e rappresentatività del Sindacato

Vi è stata, nei giorni scorsi, una ripresa del confronto sulla rappresentanza in attuazione degli accordi del giugno 2011 sulle relazioni industriali e sulla produttività dello scorso ottobre,

non firmato dalla CGIL, ma ogni sviluppo è stato rinviato al 5 febbraio: la questione è importante per dare forza alle relazioni industriali.

Riforma della legge elettorale

I maggiori partiti hanno voluto una chiusura molto rapida della legislatura e non hanno voluto varare la riforma elettorale. Si sono aggrappati al porcellum per difendere il loro diritto di nomina della rappresentanza parlamentare, per assicurare una maggioranza parlamentare, almeno alla Camera, con qualsiasi voto in più ottenuto, per fare sopravvivere questo bipolarismo degradato, che tale torna a manifestarsi dopo l'anno, appena rasserenato, del Governo Monti. Se non si affrontano questi problemi continueremo ad avere una gestione corrotta ed inefficiente della spesa pubblica, che ha messo in crisi la fiducia dei cittadini nei partiti e nelle istituzioni.

Le Proposte per L'Abruzzo

1. L'Abruzzo e l'Europa

L'Europa per la Regione Abruzzo riveste un ruolo fondamentale per l'utilizzo dei Fondi Europei, essendo le uniche risorse disponibili per lo sviluppo, alle quali si uniscono quelle nazionali dei FAS. Nella nuova programmazione 2014-2020 dei Fondi europei l'Abruzzo deve avere il riconoscimento dello status di regione in transizione che individua una linea di finanziamento all'interno della politica di coesione 2014-2020 con risorse aggiuntive fondamentali per il proprio futuro della nostra regione e risorse da destinare anche alle carenze infrastrutturali. È una partita importante per il futuro dell'Abruzzo, forse la più importante, se si pensa che l'interlocutore diretto è l'Unione europea e che sul piatto c'è la configurazione della nuova politica di coesione.

2. Riapertura e ripresa del confronto tra il nuovo Governo nazionale e il Patto per lo Sviluppo della Regione .

I temi della infrastrutture e del lavoro sono le priorità su cui la Regione Abruzzo deve continuare e completare il confronto.

3. Sostegno alle vertenze territoriali e aziendali

Le vertenze aperte sul territorio regionale richiedono un forte senso di responsabilità e di impegno dei nostri rappresentanti locali eletti al nuovo Governo nazionale e della Regione per cercare di mantenere e di costruire una presenza integrata sul territorio delle multinazionali in Abruzzo.

4. La Sanità Abruzzese non deve essere penalizzata ingiustamente.

L'applicazione del Decreto Legge n.95/12 del Governo sulla razionalizzazione della spesa sanitaria, che prevede una riduzione dello 0,5% sulla spesa consuntiva anno 2011 delle strutture private, in Abruzzo produce un taglio effettivo di circa il 9,9%, che tradotto in termini di risorse è pari a circa 13 mln di euro. L'anomalia nella nostra Regione è stata prodotta dall'inattività di due strutture sanitarie (Santa Maria di Avezzano e Sanatrix di L'Aquila) che, nel corso del 2011 per effetto del fallimento del Gruppo Villa Pini e del terremoto aquilano, non hanno prodotto alcun

fatturato. In termini occupazionali le ricadute si traducono in un esubero di circa 500 lavoratori. E' necessaria un'iniziativa unitaria nei confronti del nuovo Governo al fine di pervenire ad una soluzione che, nel rispetto delle leggi vigenti consenta di applicare o modificare il DL.n.95/2012, non penalizzi ingiustamente l'Abruzzo.

5. Ripresa della ricostruzione a L'Aquila e nei comuni colpiti dal sisma.

La ricostruzione dei centri storici, degli edifici pubblici e delle case deve essere avviata dato che le risorse economiche sono state assegnate. Lo stanziamento di questi fondi del Governo sono un segnale importante per il rilancio della ricostruzione e per la ristrutturazione del sistema produttivo – economico - occupazionale dell'area del cratere.

6. I grandi progetti infrastrutturali. La Civitavecchia – Ortona -Ploce .

Per l'Abruzzo è di fondamentale importanza strategica il Corridoio V, dando attuazione a quanto già previsto nel QSN 2007-2013, e la realizzazione del ponte Balcani-Adriatico-Tirreno. Sulla questione dei Corridoi Europei, che si connetta alle tematiche della Macroregione Adriatico Ionica, l'Abruzzo sconta ritardi sia nazionali sia propri che, deve cercare di recuperare con proposte mirate. La Regione deve avere la capacità di coinvolgere il Governo nazionale e la Regione Lazio sollecitando adesioni dei Paesi Balcanici e di quelli del Mediterraneo Occidentale, con l'obiettivo di inserire l'Abruzzo nel progetto del Corridoio V (Kiev-Sarajevo-Ploče). Connecting Europe Facility è il programma che stanziava più di 50 miliardi di euro sulle reti europee di trasporti, energia e digitale per il 2014-2020. Le istituzioni pubbliche nazionali e locali, insieme alle forze politiche, devono cercare di valorizzare l'unica rete di collegamento già esistente tra l'Adriatico e il Tirreno, ossia quella dell'Abruzzo che collega Pescara - Roma - Civitavecchia. Questa funzione infrastrutturale è già nella programmazione nel Quadro Strategico Nazionale 2007-2013.

7. Il Progetto Strategico Europeo della Macro Regione Adriatica - Ionica.

La costruzione della macroregione Adriatico Ionica, la terza individuata in ambito UE dopo quelle Baltica e Danubiana, rappresenta l'apertura di un bacino di interscambio che può contribuire ad un migliore equilibrio della stessa Unione Europea, mettendo in gioco le componenti balcaniche e mediterranee. È evidente il valore strategico per l'Abruzzo in quanto rappresenta la possibilità di rilanciare la sua collocazione adriatica come possibile linea di sviluppo in una funzione nazionale ed europea. La Macroregione è uno strumento importante per migliorare la qualità della spesa dei fondi comunitari, favorendo la promozione di progetti ad effettiva valenza strategica, che dovrà essere operativa con il prossimo ciclo di programmazione 2014-2020. È un'occasione di realizzazione di infrastrutture e politiche territoriali aggiuntive alle risorse che ci sono destinate dai programmi dei fondi strutturali. L'Italia e l'Abruzzo, ciascuna per il proprio livello di competenza, devono partecipare pienamente alla definizione della strategia macroregionale adriatico - ionica, prevedendo anche la possibilità di un fattivo contributo delle parti sociali, in vista della programmazione 2014-2020.

8. Conclusioni

- L'Italia ha bisogno di governabilità, sarà necessaria una alleanza di governo che esprima con grande responsabilità ed efficacia la politica riformatrice di cui l'Italia ha necessità. Vanno in questa direzione la nostra azione responsabile, la nostra strategia partecipativa le nostre proposte e iniziative di impegno costituente e di patto sociale per il Paese e per l'Abruzzo come sindacato.
- La CISL è una risorsa preziosa per ogni azione di politica riformatrice e comunque, con la sua autonomia è una interlocutrice esigente di qualsiasi quadro politico di governo.

***Il Segretario Generale CISL Abruzzo
Maurizio Spina***

Pescara li 14.02.2013